

urbanistica

INFORMAZIONI

special issue

XI Giornata Studio INU

**INTERRUZIONI, INTERSEZIONI, CONDIVISIONI,
SOVRAPPOSIZIONI. Nuove prospettive per il
territorio**

11° INU Study Day

**INTERRUPTIONS, INTERSECTIONS, SHARING AND
OVERLAPPINGS. New perspectives for the
territory**

A cura di / Edited by Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

278 si.

Rivista bimestrale
Anno XXXV
Marzo - Aprile 2018
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXV
Marzo - Aprile 2018
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchiatti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere).
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Inu: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,
Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio,
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,
Fasolino Isidoro, Gasparrini Carlo, Roberto Gerundo,
Gaiamo Carolina, Giannino Carmen, Giudice Mauro,
Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri Francesco,
Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto, Moccia
Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen Simone,
Pagano Fortunato, Passarelli Domenico, Pingitore
Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi, Rossi Iginio,
Rumor Andrea, Sepe Marichela, Stanghellini Stefano,
Stramandinoli Michele, Tondelli Simona, Torre Carmelo,
Torricegli Andrea, Ulrici Giovanna, Vecchiatti Sandra,
Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radoccia Raffaella (coord.) raffaella_rad@yahoo.it
Alto Adige:
Basilicata: Rota Lorenzo (coord.) aclarot@tin.it
Calabria: Foresta Sante (coord.) sante.foresta@unirc.it
Campania: Coppola Emanuela (coord.) ecoppola@unina.it, Berruti G., Arena A., Nigro A., Vanella V., Vitale C., Izzo V., Gerundo C.
Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) simona.tondelli@unibo.it
Lazio: Giannino Carmela. (coord.) carmela.giannino@gmail.com
Liguria: Balletti Franca (coord.) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi Iginio (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini Roberta (coord.) robarch@hotmai.com, Piazzini M., Vitali G.
Piemonte: Saccomani Silvia (coord.) silvia.saccomani@polito.it, La Riccia L.
Puglia: Rotondo Francesco (coord.) f.rotondo@poliba.it, Durante S., Grittani A., Mastrovito G.
Sardegna: Barracu Roberto (coord.)
Sicilia:
Toscana: Rignanese Leonardo (coord.) leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.
Umbria: Murgante Beniamino (coord.) murgante@gmail.com
Veneto: Basso Matteo (coord.) mbasso@iuav.it

Progetto grafico: Hstudio
Impaginazione: Leo Conte



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentazione

Silvia Viviani

Introduzione

Interruzioni, Intersezioni, Condivisioni, Sovrapposizioni. Nuove prospettive per il territorio

Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

01 | **Politica, politiche, strumenti, attori**

Discussant: Francesco Lo Piccolo, Carlo Alberto Barbieri

Dalla Regional Review OECD-Bergamo un'Agenda per le politiche territoriali

Fulvio Adobati e Emanuela Garda

Promoting Urban Mobility for an Ageing Society. Exploring Policies and Initiatives in the European Context

Mina Akhvan, Fulvia Pinto

Tutela e valorizzazione della città storica in Sicilia. Note per una nuova azione pubblica

Luca Barbarossa, Riccardo Privitera, Paolo LaGreca

Quali territori per l'Urbanistica fra questioni chiave e nuove sfide

Alessandra Barresi e Gabriella Pultrone

Why planning the Sea? Examples from European projects

Niccolò Bassan, Elisabetta Manea, Francesco Musco

Le aree-rifiuto come sfida dell'economia circolare. Un cantiere aperto nella regione urbana di Napoli

Gilda Berruti e Maria Federica Palestino

Città e migrazione. Politiche e strategie per i nuovi luoghi della condivisione

Giulia Bevilacqua e Giorgia Bevilacqua

Forme multiple dello spazio pluri-comunale

Piergiuseppe Pontrandolfi e Antonella Cartolano

Small Urban Streams in Belgrade, Identifying Ways to Raise Awareness about their Importance

Višnja Sretović Brković, Matija Brković

Comune di Ostuni verso Emas: un percorso di consapevolezza ambientale

Federico Ciraci, Francesco Maiorano, Alfredo Tanzarella

La pianificazione urbanistica come possibile sovrapposizione di strategie per la riduzione del rischio sismico. Considerazioni sul Piano Regolatore della Sismicità dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo e Margherita Giuffrè

Risk Management Policies and application of insurance tools to the coverage of catastrophic Events

Antonio Coviello, Carmine D'Antonio, Alberto De Gaetano e Giovanni Di Trapani

Saudi Cities: urban overlappings and governance abilities.

Maurizio Francesco Errigo e Giuseppe Tesoriere

Aree marine protette: politiche, tutela e regolamentazioni

Maddalena Floris, Federica Isola e Cheti Pira

Imprese sociali come nuovi attori delle politiche urbane

Emanuela Gamberoni e Stefania Marini

Gli Innovation Districts nell'economia dell'innovazione: politiche ed attori per il South Boston Waterfront

Luna Kappler

Il Contributo dell'Analisi di Coerenza Esterna alla Costruzione del Quadro Logico per la Definizione degli Obiettivi del Regolamento di un'Area Marina Protetta

Salvatore Pinna e Francesca Leccis

Non profit per chi? Riflessioni sul ruolo del Terzo Settore nella costruzione di una nuova politica per la casa a Palermo

Francesco Lo Piccolo, Annalisa Giampino e Vincenzo Todaro

Modelling the urban transformation at local scale

João Lourenço Marques, Jan Wolf, Monique Borges

Città globalizzate e capitalismo postmoderno

Romano Martini e Cristiano Luchetti

Innovazione sociale nel territorio metropolitano di Bari

Nicola Martinelli, Vito D'Onghia, Porzia Pietrantonio

Un approccio olistico al governo della città: il ruolo della mobilità sostenibile nell'esperienza di "Pescara città della conoscenza e del benessere"

Michela Giammarini, Francesca Marzetti

Nuovi assetti territoriali al tempo dell'hotspot. Case study: Taranto

Maria Pia Monno

La pianificazione per la coevoluzione nelle aree protette

Giovanni Ottaviano

Un approccio valutativo di progetti e piani per la Riquilificazione Fluviale

Alexander Palumbo

Le politiche urbane per l'implementazione della "mobilità dolce": il caso del GRAB (Grande Raccordo Anulare delle Biciclette) a Roma

Maria Rita Schirru

La circolazione dei diritti edificatori in Italia. Considerazioni sui processi in atto.

Sergio Serra

Linee di fuga dalla città

Salvatore Simioli

Pianificazione urbanistica e gestione delle pressioni fiscali: un nuovo strumento a disposizione degli Enti Locali

Roberto Gerundo, Luisa Spisso

Le nuove relazioni tra urbano e rurale: Strategie per contesti territoriali fragili

Luca Torrisi

The role of the architect – city planner in the design of future urban spaces

Salvatore Visone

Il conflitto nel processo di Pianificazione

Francesca Zerella

"Per una Nuova Agenda Urbana in Basilicata": la rete degli attori territoriali e delle professioni per una nuova stagione di governo del territorio.

Francesco Scorza

Dal consumo di suolo alla Risk Economy. Politiche espansive per una diversa crescita

Alessandro Sgobbo

Pianificazione strategica inclusiva: il coinvolgimento dei bambini nel processo di visioning

Elisa Caruso

Marginalità crescente

Gianfranco Fiora e Carlo Albero Barbieri

L'integrazione tra le strategie di area vasta e le istanze della comunità locale attraverso il visioning

Valeria Lingua, Michela Chiti

02

Paesaggi, beni culturali, patrimonio Unesco

Discussant: Massimo Angrilli, Giuseppe Fera, Roberto Gerundo

Riuso e valorizzazione dei resti monastici dell'XI-XII secolo nei territori dell'Alta Irpinia e del Vulture: verso un'idea generale di itinerari turistico-culturali per le aree interne della Campania e della Basilicata.

Maurizio Angelillo, Roberto Vanacore, Antonella Roselli

Il parco di Capodimonte come "core area" dell'infrastruttura verde metropolitana di Napoli

Antonia Arena, Emanuela Coppola

Micropaesaggi archeologici_recinti e reti

Serena Baiani

Romper le regole per rinnovarsi e vivere meglio

Paolo Benvenuti

Il margine che sta al centro: dinamica evolutiva centro madre-marina lungo il versante ionico della Calabria

Giuseppe Caridi

Il progetto SENECA. Vulnerabilità e resilienza delle aree storiche.

Pierfrancesco Celani, Erminia d'Alessandro

Paesaggio funerario e spazio pubblico.

David Chipperfield, piano di ampliamento del cimitero di San Michele (Venezia, 2006-2016)

Alessandra Carlini

Parchi e giardini nel sito Unesco centro storico di Firenze Verso la Valutazione d'Impatto sul Patrimonio verde

Daniela Cinti

Industrial Baroque: The Zollverein Complex in Essen, Germany

René Davids

Il Paesaggio nella Pianificazione portuale.

Indirizzi metodologici per il progetto di paesaggio nelle aree di interazione tra porto e città.

Serena D'Amora

Mediterranean landscape and Middle East youth perceptions: an empirical analysis

Anna Laura Palazzo, Romina D'Ascanio

Disegno e iconografia della provincia veneta

Andrea Donelli

La fruizione ampliata nei centri storici minori. Due casi-studio in Campania: il borgo di Monteverde e il castello di Torella de' Lombardi.

Pierfrancesco Fiore, Emanuela D'Andria

Valorizzare i luoghi produttivi e i paesaggi della pomice di Lipari nel sito Unesco delle isole Eolie

Rossana Gabaglio e Stefania Varvaro

The landslide of Agrigento hill (Sicily, Italy)

GiVincenzo Liguori

La Piana degli Oliveti Monumentali di Puglia: un paesaggio che racconta la storia del mediterraneo

Gianfranco Ciola, Francesco Maiorano, Marco Aldo Massari

Flora Consumed in Accra, Ghana, in the 16th Century and Today

Isabel Maria Madaleno

A sustainable future for Chinese rural villages between conservation and reuse

Alberto Malabarba

The evolution of Urban Planning in Historic Centre of Siena, Italy

Marilena Mochianaki Karampatzaki

Exploring a Regenerative Structure Integrating Conservation, Remodelling, and Development for Fenghuang Historic Rurban Landscape

Laura Anna Pezzetti, Li Kun

Brazil, Landscape at Northeast. Minor Historical Centers and Historical Territories

Gabriella Restaino

The French speaking minority in Manitoba (Canada): between visibility in cultural heritage and cultural discretion

Franck Chignier-Riboulon

Cultural heritage and Unesco: the importance of enhancing both the tangible and intangible aspects sustainably.

Marichela Sepe

Palestinian Villages . Al Dhahriyha case study

Wael Shaheen

Infrastructural Wrecks and Landscape Design

Luigi Stendaro

Il Giardino Sostenibile della Domus Aurea nel parco del Colle Oppio all'Esquilino

Gabriella Strano

Cerveteri ed il suo territorio: ricostruzione del paesaggio antico attraverso le immagini aeree storiche e recenti

Patrizia Tartara

Alcuni dati per la ricostruzione del paesaggio agrario antico: la vallata di Capestrano e la fotografia aerea

Patrizia Tartara

Dicotomia del paesaggio. Un cimitero di frammenti in transito nel cervello.

Thomas Pepino

Pianificazione comunale e pianificazione paesaggistica in Sicilia. Prove tecniche di integrazione.

Ferdinando Trapani, Giuseppe Trombino, Andrea Marcel Pidalà

La rete europea dei percorsi di transumanza: il caso dell'area laziale.

Carlo Valorani

Paesaggi "interni": governare la fragilità

Paola Cannavò, Massimo Zupi

Un metodo di archivio del patrimonio edilizio per le politiche di recupero dei centri storici

Leo Conte, Gaetana Del Giudice, Luca Servodio, Francesca Zerella

03 Rigenerazione, ricostruzione, recupero, riuso, resilienza

Discussant: Maurizio Carta, Andrea Arcidiacono, Michele Talia, Carlo Gasparrini, Stefano Stanghellini, Carolima Giaimo

Oltre l'emergenza. Un nuovo approccio alla pianificazione dei territori a rischio.

Francesco Alberti, Roberto Fiaschi, Marco Natali e Francesca Tommasoni

Resilienza urbana al cambiamento climatico. Nuovi metodi per l'analisi e il progetto

Francesco Alberti, Giulia Guerri

Resilienza costiera e sviluppo turistico: verso un approccio Co-evolutivo

Federica Appiotti, Filippo Magni e Francesco Musco

Study of cycling behavior in medium-sized Greek cities.

The case study of Volos Municipality

Efthimios Bakogiannis, Charalampos Kyriakidis, Stefanos Tsigdinos, Margarita Dianellou and Dimitra Androni

Rigenerare con arte: per una industria della morte alternativa

Elisa Baldin e Giovangiuseppe Vannelli

Un cambio di strategia per le aree del Centro Italia colpite dal sisma

Maria Angela Bedini

VenetoAdapt.. Un'esperienza di convergenza tra adattamento al cambiamento climatico e riduzione del rischio.

Mattia Bertin, Giacomo Magnabosco, Denis Maragno, Vittore Negretto, Carlo Federico Dall'Omo, Francesco Musco, Lorenzo Fabian

Mapping activities to explore post-flood reorganization processes: Insights from Kingston upon Hull (UK)

Irene Bianchi

Dalla ricostruzione critica alla rigenerazione urbana. Due casi studio a Milano.

Michele Caja

Le regioni deltaiche come sistemi complessi. Il caso del Pearl River Delta (Cina)

Daniele Cannatella

R come rischio

Nicole Caruso

Rigenerazione di una periferia per renderla più resiliente: note a margine di un'esperienza

Alessandra Casu, Giuseppe Onni, Maurizio Sebastiano Serra, Claudio Tedde

A future for the past - Reuse of industrial heritage materials

Jérémy Cenci, Laurent Debailleux

Resilient cities and sustainable urban mobility in Sicily

Teresa Cilona

I dati satellitari per l'analisi del fenomeno isola di calore urbano e la valutazione di misure di mitigazione: il caso della Città di Milano

Nicola Colaninno, Eugenio Morello, Francesco Musco, Denis Maragno

Dalla conservazione alla rigenerazione dei centri storici. Alcune riflessioni sul contesto sardo.

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris, Sergio Serra

La rigenerazione delle aree rurali a partire dal patrimonio culturale: l'hub del Borgo per l'Alta Val Taro

Carlotta Pivetti, Claudia de Luca, Elisa Conticelli e Simona Tondelli

Programmi complessi e pianificazione integrata. I motivi dell'insuccesso e i possibili correttivi

Vittoria Crisostomi

Roma: l'autopromozione del territorio nella costruzione della città pubblica

Francesco Crupi

Urbanistica ed architettura nei Paesi in via di sviluppo: quale forma per il futuro della città informale?

Valerio Cutini, Valerio Di Pinto

Le strutture militari sull'Isola di San Paolo alle Cheradi (TA)

Giuseppe D'Agostino

Lineare in trasversale. In-fra-strutture tra Napoli e New York

Angela D'Agostino e Giuseppe D'Ascoli

Piccole isole nel quadro del Blue Growth

Giuseppe d'Agostino e Federica Montalto

Dobbiamo rivitalizzare il tutto?

Stefano D'Armento

La rinascita attraverso la rigenerazione

Federico D'Ascanio

Verso un modello di governance resiliente del patrimonio pubblico: azioni di rigenerazione urbana sull'ex complesso ospedaliero G. B. Giustinian

Carlo Federico dall'Omo, Filippo Magni e Francesco Musco

Isola Superiore dei Pescatori: Ecomuseo della Pesca e dell'Isola. Strategie per il recupero di un'identità lacuale.

Lavinia Dondi

The railroad defining the occupations of the future and changing the morphology of the territory of the city of Belém, in the 19th, 20th and 21st centuries

Fabiano Homobono Paes de Andrade

Periferie, immigrazione e rigenerazione urbana

Andrea Di Giovanni

Integrazione tra pianificazione e prevenzione: CLE e Piani di Emergenza

Luana Di Lodovico, Maria Basi, Nadia Robertazzi

Smart city e Hackable city come strategia per la resilient city in regime di cambiamenti climatici.

Delia Evangelista

L'architettura per lo sport tra continuità e discontinuità

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

Rigenerazione dell'area dell'ex fabbrica tessile Gulì a Palermo

Tiziana Firrone

Il patrimonio immobiliare pubblico come risorsa nei processi di rigenerazione urbana. Il caso studio della Regione

Alberto Floris

Strategia di intervento per la rigenerazione urbana del costruito storico

Mauro Francini, Nicole Margiotta, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana

Un frame teorico-metodologico per la rigenerazione dei territori periurbani. Un pilot case nel territorio casertano.

Adriana Galderisi e Giuseppe Guida

Recuperare terra: cinque contesti applicativi di politiche di de-sealing

Emanuele Garda e Fulvio Adobati

Public Spaces Regeneration. Exclusion and Inclusion Implications

Beatrice Galimberti, Martina Orsini

Rehabilitation of old commercial Buildings

Ghassan J.M. Aldweik

Mainstreaming Climate Resilience into local planning frameworks: the case of Barcelona's innovative Climate Plan.

Massimiliano Granceri

Economia circolare e mobilità sostenibile per un nuovo modello di area industriale.

Sara Pia Iacoviello

Pianificazione urbanistica e resilienza delle aree interne. Il caso studio del Piano urbanistico del Comune di Taurasi (Av)

Antonio Iovine e Federica Caprino

Urban Diversity in Argentina – the project "DiverCity" in San Miguel de Tucumán, Argentina

Katharina Lehmann

Misurare il metabolismo urbano. Il caso della piana agricola di Albenga

Giampiero Lombardini

The UrbanWINS project: new way of thinking the waste prevention and management system

Davide Longato, Giulia Lucertini, Michele Dalla Fontana, Francesco Musco

Il consumo di suolo nei comuni ad est del Vesuvio

Salvatore Losco e Claudia de Biase

Mantova Resiliente. Mantova Resiliente. Linee guida per un adattamento climatico local-based.

Giulia Lucertini, Carlo Federico Dall'Omo, Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco

Co-Creation Pathway as a catalyst for implementing Nature-based Solution in Urban Regeneration Strategies Learning from CLEVER Cities framework and Milano as test-bed.

Israa Mahmoud, Eugenio Morello

Ondate di calore e resilienza urbana: una proposta metodologica per la valutazione della vulnerabilità della Città Metropolitana di Milano per ciascuna sezione di censimento Istat

Denis Maragno, Francesco Ruzzante, Eugenio Morello, Nicola Colaninno, Francesco Musco

Forme di resilienza per la rigenerazione dei territori industriali

Vito Martelliano

Public art and co-designing effective projects: a case of shared cultural regeneration

Assunta Martone, Marichela Sepe

Il telerilevamento per l'analisi e il monitoraggio del consumo di suolo nei processi di trasformazione del territorio

Giuseppe Milano

Fragilità dei territori costieri

Federica Montalto

A Poly-Culture Eco-Play Park in the ex-industrial area of SW Attica.

Stavros Mouzakis

La costruzione di un indice di fiscalità urbanistica a supporto delle politiche di minimizzazione del consumo di suolo

Roberto Gerundo, Roberta oliva

Rigenerazione urbana ed esproprio: note sul caso statunitense

Sonia Paone

Ricucire la periferia Nord di Napoli: il caso delle cave di tufo del Vallone San Rocco

Elena Paudice

Performance-based planning: alcuni strumenti e approcci

Raffaele Pelorosso, Federica Gobattoni e Antonio Leone

Città contemporanea e strategie di rigenerazione: storia, identità e memoria

Irene Poli

Fattori di (dis)continuità morfotipologica nella ricostruzione post- catastrofe a San José de Chamanga

Riccardo Porreca, Daniele Rocchio

Challenges and Conservation Approaches in Historic Town in China

Ling Qin

Prospettive di resilienza per la città e i territori contemporanei. Il ruolo delle reti verdi e blu nelle strategie di rigenerazione

Chiara Ravagnan

Household energy awareness as enabler of regeneration practices. Preliminary evidence from a Finnish case study

Angela Santangelo, Marja Vuorinen, Simona Tondelli

Politiche abitative e processi di rigenerazione urbana. Il caso del Piano per il riuso degli edifici fatiscenti del centro storico della città di Sassari.

Nicola Solinas e Valentina Talu

Claiming the "Spatial Continuity" of the Seafront of Athens _ The role of "Planning"

Eleni Spanogianni, Yiota Theodora

Relitti industriali e città contemporanea

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis e Luigi Siviero

Insights on innerscapes in the change of use of post-industrial sites into public facilities: the case studies of C-Mine in Genk and the Maritime Museum in Barcelona

Patricia Tamayo, Kris Scheerlinck, Yves Schoonjans

Economia dell'ambiente e valutazione dei benefici derivanti dalla rigenerazione degli ecosistemi naturali: il caso

Domenico Tirendi

Territori fragili. Isola Superiore dei Pescatori: Recupero ambientale e sociale

Michele Ugolini

Spazi creativi e trasformazione della città storica. L'esperienza del quartiere storico di Villanova a Cagliari

Alessia Usai

Rigenerazione urbana e ambientale, nuovo paradigma del territorio. Ripensare la pianificazione per città più sostenibili

Ferdinando Verardi

L'Agenda 2030 per la città-porto: approcci e strumenti per trasformazioni sostenibili

Maria Cerreta, Eleonora Giovane di Girasole, Giuliano Poli e Stefania Regalbutto

Una nuova strategia per l'integrazione delle aree interne del Parco d'Aspromonte nei processi di governance della Città Metropolitana

Maria Teresa Lombardo

Milano Città Metropolitana Resiliente: un percorso operativo a supporto della redazione del futuro Piano Territoriale Metropolitan

Filippo Magni, Nicola Colaninno, Denis Maragno, Eugenio Morello, Francesco Musco, Stefano Caserini

Proposta metodologica per la quantificazione della 'polverizzazione insediativa' a scala comunale

Carlo Gerundo

Multiscale, Objective Hydro-geomorphological Mapping and Modelling Application: the Case Study of Monteruscello Agro City Project (MAC)

Paolo Alfano, Alessandra Como*, Albina Cuomo*, Domenico Guida*, Luisa Smeragliuolo Perrotta*, Lucia Terralavoro*, Carlo Vece**

La rinascita dei centri storici: una priorità...non solo urbanistica. Dal riuso edilizio alla rigenerazione urbana e ambientale: per Cosenza una necessaria

sperimentazione

Domenico Passarelli

Come ricomporre la relazione tra la comunità locale e le risorse nelle aree interne?

Francesco Abbamonte

Sisma 2016, dall'emergenza alla ricostruzione.

Strategie e strumenti per ri-abitare i territori in crisi

Giovanni Marinelli

Il rischio nei fenomeni di periferizzazione delle aree urbane e metropolitane

Roberto Gerundo e Alessandra Marra

04 **Arte, artigianato, prodotti locali, turismo, creatività**

Discussant: Isidoro Fasolino

Sorprendente Basilicata: L' evento di marketing per la creazione del turismo enogastronomico

Angelo Bencivenga, Annamaria Giampietro, Annalisa Percoco

Tradizione, informalità, innovazione: i bassi e il turismo a Napoli tra dimensione esperienziale e nuova forma di rivendicazione del locale

Antonella Berritto, Rocco Mazza e Gabriella Punziano

Excess and the City

Gary Brown

La strategia dei Piani Locali per il Lavoro (PLL) in Calabria per la valorizzazione dei prodotti locali come strumenti di sviluppo locale

Giuseppe Critelli, Cosimo Cuomo, Enrico Esposito

L'arte espansa di Fiumara

Maria Lorenza Crupi

Valnerina Bike Sharing: prospettive di trasformazione territoriale

Marco Emanuele Francucci

Riqualificazione e riconnessione della VII e VIII

Municipalità di Napoli Nord

Simone Marigliano, Andrea Renna, Radames Riccardi, Luigi Sepe

Nuove prospettive per i borghi dimenticati: creazione di reti e Piani di Rinascita

Francesca Pirlone e Ilenia Spadaro

La congruenza tra spazio e consumo locale

Claudio Zanitaro

05

Progetto urbano e spazi pubblici vivibili, salubri, felici

Discussant: Pietro Garau, Marichela Sepe

Healthy City. The last card in a decreasing society.

Luciano Alfaya

Stressless Cities: come la città influenza la nostra salute mentale

Carmelo Antonuccio

Identifying sustainable mobility measures in medium-sized Greek cities

Efthimios Bakogiannis, Charalampos Kyriakidis, Maria Siti, Koumparakis Georgios, Christos Athanasoglou

Metropoli come laboratorio: da piani, programmi e progetti costruiti a esperienze di ricerca e didattica

Giuseppe Caldarola

Le comunità locali al centro dei processi di rigenerazione urbana: il caso del placemaking e dei patti di collaborazione.

Chiara Camaioni

Peripheries regeneration through walkability and resilience: notes on an ongoing experience

Alessandra Casu, Tanja Congiu, Marco Dettori, Gianluca Melis

Mending Termini Station, una utopia per la Città Eterna

Mario Cerasoli, Chiara Amato

The vegetation for mitigating the microclimate and designing livable and healthy public spaces in Palermo City Centre

Rossella Corrao

Nuove dimensioni per lo spazio pubblico

Quirino Crosta e Donato Di Ludovico

Piazza Vittorio Emanuele II a Salò e la ricomposizione del suo centro storico

Marcello De Carli, Marco Baccarelli e Ettore Donadoni

Urban Informatics for Better Urban Planning

Panchagnula Krishna Dutt, Sankalp Shukla

Spazi urbani ambientalmente sicuri. Azioni per il piano urbanistico comunale

Isidoro Fasolino, Francesca Coppola e Michele Grimaldi

The Magic of the Ordinary for a Sustainable Urban Future

Pietro Garau

Gli spazi verdi della socialità di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

Un indice di performance degli standard urbanistici. Una proposta metodologica

Michele Grimaldi e Gabriella Graziuso

La "città pubblica" nel nuovo piano. Strumenti strategici per rigenerare la componente pubblica del paesaggio urbano.

Mara Ladu

S.O.S.: Soluzioni Occasionali per Senzatetto

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Lo spazio pubblico: nodi, linee e funzioni

Martina Mignola

Psycho-Urbanism: gli spazi dinamici della città contemporanea

Francesca Moraci, Celestina Fazia e Maurizio Francesco Errigo

La Smart Route

Laura Papi

Spazi pubblici per la gente:

Il parco metropolitano come paradigma del paesaggio urbano contemporaneo nella città di Quito.

Alessio Pea

La bioregione dalla teoria alla pratica: ricerche e riflessioni sull'esperienza cagliaritana

Francesco Pes e Alessia Usai

Dalla via degli asini all'importanza della strada quale elemento di riconoscibilità, identità e qualità dello spazio urbano contemporaneo

Marco Pietrolucci

L'anima della città attraverso lo sguardo degli homeless

Veronica Polin, Michele Bertani

Strategie e contro-strategie per una città a misura d'uomo?

Filippo Schilleci e Francesca Lotta

Ciclabilità a Potenza: una proposta di intervento per lo sviluppo della mobilità attiva in un contesto urbano acclive

Giovanni Fortunato, Gerardo Sassano, Francesco Scorza, Beniamino Murgante

Per uno spazio pubblico vivibile: dai principi alle buone pratiche

Marichela Sepe con Carmela Fiore e Raffaele Pone

La città che guardava passare i treni

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis e Luigi Siviero

Politiche e progetti integrati per la promozione e progettazione di città autism-friendly

Valentina Talu e Giulia Tola

La stima del fabbisogno di Edilizia Residenziale Sociale. Innovazioni di prodotto e di processo

Roberto Gerundo, Miriam Ceni e Carlo Gerundo

06 Reti fisiche, infrastrutture virtuali

Discussant: Donato Di Ludovico, Piero Properzi

Il reticolo consortile di bonifica e irrigazione. Una infrastruttura fisica e virtuale

E. Alessi Celegon, P. Fanton, A. Fiume, S. Anghinelli e S. Lodrini

La prospettiva cibernetica sulla città

Claudia Chirianni

Infrastrutture verdi per la rigenerazione urbana e territoriale

La politica di mitigazione dell'effetto isola di calore urbana nella città di Boston

Silvia Cioci

La luminosità come strumento di analisi dello sviluppo territoriale

Emanuela Coppola, Ferdinando Maria Musto, Valeria Vanella

Una contraddizione solo apparente

Silvia Dalzero

Territori fragili vs Territori smart

Donato Di Ludovico e Pierluigi Properzi

I caratteri dialogici delle reti

Ettore Donadoni

Un modello trans-scalare, inter-modale e multi-funzionale per la pianificazione territoriale delle infrastrutture per la mobilità lenta.

Isidoro Fasolino e Domenico Chirico

Improving research and education in climate change management by international networking in Mediterranean areas – the AdapTM project

Paola Cannavò, Massimo Zup

I Cammini Culturali: nuovi paradigmi per un paesaggio resiliente

Nicola Martinelli, Letizia Chiapperino

Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nella Pianificazione territoriale

Roberto Musumeci e Marichela Sepe

TUNeIT. Un ponte tra Tunisia e Sicilia

Enzo Siviero e Michele Culatti

Le toolbox GIS come strumento di analisi per lo studio delle reti stradali dei territori metropolitani

Maria Somma

Processi incrementali di produzione dello spazio pubblico nei contesti periurbani degradati. Bonifica, ricerche e progetti per l'area orientale di Napoli

Anna Terracciano

Reti e retine nell'abitare contemporaneo

Jole Tropeano

Gli aeroporti nei sistemi metropolitani. Il caso Napoli

Valeria Vanella

Dalle infrastrutture alla città: centralità e accessibilità come parametri di valutazione per lo sviluppo degli insediamenti

Antonia Arena

07 Nuove prospettive del territorio con droni, stampe 3d, giochi elettronici, robotica

Discussant: Romano Fistola, Paolo Fusero

EventMode: A new visualization tool for evaluating the experiential qualities of urban design proposals

Panagiotis Chatzitsakyris

Nuove tecnologie e futuro della città: il governo "aumentato" delle trasformazioni urbane

Romano Fistola e Andrea Rastelli

Precision Environmental Planning: strumenti e metodi innovativi per una "pianificazione ambientale di precisione"

Paolo Fusero, Piero Di Carlo, Raffaella Massacesi, Lorenzo Massimiano, Maura Mantelli, Tullia Rinaldi

Droni su Napoli: visione prospettiche di un possibile rilancio

Igor Scognamiglio

La città rivista dal cielo

Claudio Zanirato

Sessioni Speciali

01 | Manutenzione e rigenerazione del territorio e della città come occasione di loro trasformazione ecologica

Coordinatore: Stefano Aragona

Dalla espansione alla crescita sostenibile grazie alla trasformazione ecologica dell'esistente

Stefano Aragona

Rigenerazione di una periferia attraverso partecipazione e resilienza: note a margine di un'esperienza

Alessandra Casu, Tanja Congiu, Gianluca Melis e Giuseppe Onni

Boston: una foresta di pali sommersi.

La conservazione del livello delle acque sotterranee per la salvaguardia dei quartieri storici

Silvia Cioci, Luna Kappler e Claudia Mattogno

Per una strategia nazionale di "riterritorializzazione" ecologicamente orientata

Sandro Fabbro

Nuove orditure territoriali rigenerate per valorizzare il territorio

Francesca Moraci e Celestina Fazia

Un approccio biourbanistico per la "trasformazione" ecologica delle smart land

Mauro Francini, Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana

Gli effetti del climate-change come opportunità di rigenerazione ecologica dei territori costieri.

Carmela Mariano e Marsia Marino

Il valore ecologico della rigenerazione. Il verde come elemento costitutivo del progetto.

Carlo Peraboni

Cura e progetto dei paesaggi tratturali. La proposta dell'Osservatorio Tratturi Bene Comune

Piero Rovigatti

Qualità ecologica e qualità della vita

Massimo Sargolini e Ilenia Pierantoni

02 | LE CONURBAZIONI ITALIANE DI MEDIA DIMENSIONE. 30' s Medium Size Cities

Coordinatore: Roberto Mascarucci

Effetto città. Sinergia tra discipline

Antonio Bocca

Le conurbazioni italiane di media dimensione: i casi studio di Brescia e Piacenza all'interno di città Policentrica Lombarda

Micaela Bordini

La centralità delle piccole aree metropolitane per un nuovo progetto di paese

Aldo Cilli

Trenta metropoli di taglia media – Sistema cosentino silano

Francesca Moraci, Domenico Passarelli, Sante Foresta, Celestina Fazia, Carlo Roselli, Dora Bellamacina, Andrea Bartucciottio, Maurizio Francesco Errigo

Sicurezza urbana e prevenzione ambientale del crimine

Donato Piccoli

Il Salento e i Sistemi Urbani di media dimensione di Lecce e di Brindisi.

Fulvio Rizzo e Teodoro Semeraro

03 | SLANCI E CADUTE NELLA PIANIFICAZIONE DELLE CITTÀ METROPOLITANE

Coordinatori: Giuseppe De Luca, Giuseppe Mazzeo e Francesco Domenico Moccia

Note introduttive alla sessione speciale "Città Metropolitane"

Giuseppe Mazzeo

Progettualità patchwork nel Piano territoriale metropolitano fiorentino: l'effetto "pendolo" tra strategie locali e strategie metropolitane

Giuseppe De Luca e Luca Di Figlia

Città Liquide. Uno strumento di analisi per la pianificazione strategica delle Città Metropolitane future e il caso di Bologna.

Camilla Fabbri, Gianluigi Chiaro e Simona Tondelli

Prospettive di piccole metropoli poli-nucleari. Il caso di Genova nel contesto della Liguria centrale

Giampiero Lombardini

Strategie e strumenti per la pianificazione territoriale della Città metropolitana di Roma Capitale

Carmen Mariano, Laura Ricci

Frammenti metropolitani e strumenti urbanistici nella città metropolitana di Cagliari

Carlo Pisano

Valutazione dei piani urbanistici comunali finalizzata al riconoscimento ed al consolidamento delle infrastrutture verdi: uno studio relativo ad alcuni comuni della Città metropolitana di Cagliari.

Sabrina Lai, Federica Leone, e Corrado Zoppi

La pianificazione metropolitana dalla vision strategica alla strategia del piano territoriale

Valeria Lingua

La città metropolitana di Napoli: riflessioni sulle prospettive di sviluppo e sulle criticità a partire dal punto di vista degli amministratori locali

Francesco Abbamonte, Antonia Arena

04

ADAPTIVE REUSE OF CULTURAL HERITAGE AND CIRCULAR ECONOMY: THE CLIC APPROACH

Coordinatori: Luigi Fusco Girard, Gabriella Esposito De Vita

Models of Public Private Partnership and financial tools for the cultural heritage valorisation

Ivo Allegro, Aliona Lupu

Creative adaptive reuse of cultural heritage for urban regeneration

Gaia Daldanise, Stefania Oppido, Imma Vellecco

Circular models for the city's complexity

Gabriella Esposito De Vita, Antonia Gravagnuolo, Stefania Ragozino

Cultural Heritage Adaptive Reuse: the role of connective civic infrastructures

Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, Gabriella Esposito De Vita

Circular governance models for cultural heritage adaptive reuse: the experimentation of Heritage Innovation Partnerships

Cristina Garzillo, Antonia Gravagnuolo, Stefania Ragozino

A decision support system for preservation and reuse of the cultural heritage

Maria Barbati, José Rui Figueira, Salvatore Greco, Alessio Ishizaka, Simona Panaro

The influence of values on the composition of well-being indexes from the perspective of cultural heritage and circular models

EMagda Roszczyńska-Kurasinska, Anna Domaradzka

Tavole rotonde

01 Risk management e coperture assicurative. Strumenti di prevenzione e protezione per i danni da calamità naturali

Coordinamento: Antonio Coviello

Risk management e coperture assicurative. Strumenti di prevenzione e protezione per i danni da calamità naturali

Antonio Coviello, Carmine D'Antonio, Alberto De Gaetano Alfredo Trocciola e Gerardo Coviello

02 Il nuovo Piano comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale della Regione Lombardia: uno strumento per attuare politiche di gestione del territorio rurale e luogo di confronto e condivisione fra diversi attori

Coordinamento: URBIM Unione Regionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari per la Lombardia

Il nuovo Piano comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale della Regione Lombardia: uno strumento per attuare politiche di gestione del territorio rurale e luogo di confronto e condivisione fra diversi attori

Giorgio Negri, Tatiana Pellitteri, URBIM

03 Tra heritage e legacy. Forme, attori e strumenti della messa in valore dei patrimoni UNESCO

Coordinamento: Elisa Cacaci, Alessandra Marin

Tra heritage e legacy. Indagare le forme, gli attori e gli strumenti per la messa in valore dei patrimoni UNESCO

Elisa Cacaci, Alessandra Marin e Irma Visalli

04 I sistemi di supporto alle decisioni applicati alla pianificazione urbanistica

Coordinamento: Fabio Terribile

I sistemi di supporto alle decisioni applicati alla pianificazione urbanistica: prospettive, opportunità e difficoltà

Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe, Angelo Basile, Fabio Terribile

05 | **TRANSITION TOWNS Eco-FEMMINISMO e FELICITA'.** Ruolo e sostanza della visione positiva nel catastrofismo ambientalista

Coordinamento: Elena Mazza

TRANSITION TOWNS Eco-FEMMINISMO e FELICITA'. Ruolo e sostanza della visione positiva nel catastrofismo ambientalista

Elena Mazza

06 | **Paesaggio e ricostruzione**

Coordinamento: Massimo Sargolini, Angioletta Voghera

Paesaggio e ricostruzione

Massimo Sargolini, Angioletta Voghera

02

Massimo Angrilli, Giuseppe Fera,
Roberto Gerundo

Paesaggi, beni culturali, patrimonio Unesco

Riuso e valorizzazione dei resti monastici dell'XI-XII secolo nei territori dell'Alta Irpinia e del Vulture: verso un'idea generale di itinerari turistico-culturali per le aree interne della Campania e della Basilicata.

Maurizio Angelillo*, Roberto Vanacore**, Antonella Roselli***

1. Premessa: le ragioni di uno studio

Nell'Irpinia e nella Basilicata nord-occidentale, oggi corrispondenti a parte delle province di Avellino e Potenza, gli insediamenti monastici documentati nell'area in età medievale – in particolare quelli benedettini – sono numerosi. A seguito dell'estinzione degli ordini medievali benedettini di Campania e Basilicata si è perduta la conoscenza dell'originaria pertinenza monastica di alcune strutture, perdita a cui hanno senz'altro contribuito i numerosi eventi sismici.

I pochi monumenti superstiti – tutti ascrivibili alla famiglia dell'Architettura Romanica del Mezzogiorno d'Italia – sono spesso stati considerati al di fuori del contesto storico che li ha visti sorgere, il che ha determinato una sostanziale incomprensione della loro facies storico-artistica.

Nell'area territoriale oggetto di studio interessata dall'antico tracciato della Via Appia vi è una particolare concentrazione di inse-

diamenti monastici basiliane e benedettine prima, verginiane sorti in particolare tra il secolo XI e il secolo XII.

2. Gli insediamenti monastici risalenti al XI-XII secolo in Irpinia e Basilicata

2.1 Gli insediamenti verginiani nella diocesi di Avellino

L'abbazia di Santa Maria di Montevergine a Mercogliano.

2.2 Gli insediamenti verginiani e minoriti nell'arcidiocesi di Conza

L'abbazia di San Salvatore al Goletto a Sant'Angelo dei Lombardi

Il monastero di Sant'Antonio a Muro Lucano

2.3 Gli insediamenti benedettini nella diocesi di Nusco

L'abbazia di Santa Maria di Fontigliano a Nusco

2.4 Gli insediamenti benedettini e verginiani nella diocesi di Rapolla

L'abbazia di Sant'Ippolito a Monticchio

Il monastero di Santa Maria di Pierno a San Fele

these areas about the importance of historical and cultural heritage and the importance of preserving it to ensure the success and continuation of the restoration process.

- The area must be prepared to receive the arrivals through infrastructure work and to create security and safety conditions.

Notes

* Department of Civil and Architecture Engineering, Palestine Polytechnic University, (PPU) wshaheen@ppu.edu

References

VV.AA., (Al-Dweik, G.(supervisor), (2016), Thesis of Architecture heritage village in Al-Dhahiriya. VV. AA., (2014), Studies of the comprehensive survey of the old town, Hebron Rehabilitation Committee and the Palestinian Fund for Employment and the Engineers Syndicate.

VV.AA., (2011), International Conference for the Development of Historic Cities Centres and the Advancement of their Economic Reality - The Old Town - Hebron – Palestine, HRC, Hebron

RAZIQ, Swedish International Development Cooperation Agency, (2011), “Survey of the Traditional Town, Neighbourhoods and Buildings”, HRC, Hebron.

Sherlock, R. (2010) Palestinian in bid to revive the old city, Hebron residents put on traditional food festival.

VV.AA., (2006), Protection plan for Cultural Heritage in Adh Dhahiriya Town, Riwaq

Amiry, S.(2003), “Throne village architecture. Palestinian rural mansions. Riwaq Publications, Ramallah.

Khasawneh, D. (2001) “Memories Engraved in Stone Palestinian Urban Mansions, Riwaq Publications, Ramallah.

Hakim, B.S. (1986) “Arabic-Islamic Cities – Building and Planning Principles”, KPI Limited, London.

Infrastructural Wrecks and Landscape Design

Luigi Stendardo *

Infrastructural form and landscape

The form of infrastructure, as well as those of geography, geology, and climate, the form of mines and quarries, agriculture, livestock rearing, the form for measuring land and settling along the form of industrialization, are forms that come before landscape and make the essential substance of it.

These primitive forms are technically essential, but they are not sufficient to mirror complex visions in which communities can identify themselves. The form of landscape is eventually self-sufficient and, although it uses those primitive essential and straightforward useful forms, it transcends them.

Yet, this form is made out of pre-shaped formal matter that belongs to a primary rank of necessity and usefulness. Today, the challenge in landscape design is in the ability to recognize and re-compose this formal matter. Landscape has always been a research that bestows added values upon these primitive forms, which can nowadays be found among those forms that are essential for the development of new infrastructure and for the upgrade of the existing one; in the wrecks of obsolescent infrastructure and of dismissed factories; in the safety works to prevent environmental hazard; in the management of natural resources and waste (Stendardo 2016). Throughout history, physical infrastructure, beyond its specific function, has always been a fundamental way to describe and therefore to create landscape, and has been the main system to go across land and make it liveable.

Infrastructural lines, such as roads, viaducts, canals, aqueducts, railways, as well as infrastructural built artifacts, such as bridges, tunnels, retaining walls, banks, dams, water towers, lighthouses, have been re-drawing morphological features of land, standing out as landmarks and shaping geography into history.

Thus, infrastructure and landscape have always been interweaving and merging in a complementary way.

Infrastructural networks in Italy

Italian landscape – as well as European landscape in general – has been radically transformed through several stages of in-

frastructural development. In Italy, starting from the post-WW2 period – after a long and widespread stage of implementation of the primary railway and road network, which had already started before Italian unification – there have been two outstanding stages that respectively match the implementation of the motorway network in the 1950's and 1960s (the Autostrada del Sole was built from 1956 to 1964), and the execution of the high speed railway network that was started in the 1970s (the high speed railway line Firenze-Roma was begun in 1970 and completed in 1992) and is still ongoing.

These two sets of grands travaux have been two revolutionary steps, not only for the economic and social development of the Country, but also because they implied a radical physical, perceptive and cultural revisitation of Italian landscape. Although these two steps are much alike, they show significant differences.

In both cases, the physical revisitation is tangible in the somehow muscular, linear artefacts that run over, cross, and cut through the land, re-designing and re-moulding it, and stamping shadows, traces, and scars on it.

The perceptive revisitation is evident in at least two phenomena. The former is the way infrastructure offers new points of view – actually dynamic lines of view – to perceive landscape, which sometimes are amazing and revolutionary with respect to those we were used to and would give for granted as if they were the only possible ones. Their most stunning feature is the cinematographic speed of perception from the lines of view that replaces the photographic or landscape painting-like stillness of past times. The latter is the way infrastructural artefacts act as landmarks, and are capable to measure and orient landscape, and to compose new visions out of existing elements.

The cultural revisitation spans across a wide horizon and involves the way human beings position themselves through landscape according to infrastructure, along ever-changing distances, speeds, identities, visions, and social imaginaries.

Landscape as seen from motorway and railway

The works for motorway implementation in the 1950s and 1960s and those for high speed railway in the following decades show

many obvious technical and forma differences, which depend on the different modes of transport (road and railway) and thus on different criteria and parameters for infrastructure design (section, declivity, speed, radius of curvature, railway and/or road junctions...), but also on the different purposes that are people and goods transport along the motorways (goods prevailing in long distance routes) and only people along high speed railways. Beyond these differences, so many others exist that are significant for landscape and can be related to two main factors. The former concerns the different ways to perceive landscape that can be experienced in the two different cases. The perception of landscape from the road can be structured according to series of framing, approaching, crossing, which depend on speed variations, locations of points of view, and distances that allow different consecutive perspective views, central, angular, tangential, and imply continuous scale shifts and re-compositions of landscape elements. On the contrary, landscape perception from the train is intrinsically bound to a lateral and/or peripheral vision, constrained in the window frame, where objects usually appear suddenly and disappear all of a sudden as well, flowing quickly at a speed that, given the uniformity of the train motion, varies on the basis of their distance from the railway line. This feature of the view from the train, which was less evident in traditional railway and even less in the older ones that were slower and winding, is particularly emphasised in new state-of-the-art railways, owing both to high speed and to their course that is as straight as possible, with extremely large radius of curvature and very gentle declivity. Besides speed (which anyway tends to be lower and less uniform in motorways, and higher and more constant in railways) landscape perception from the road is marked by sequences that let the observer watch overall and detailed views, series of visions that favour two different activities, closely interweaved, which are fundamental for the perception and the re-composition of landscape. The former is possibility, which is given by the distant views, to fore-see, anticipate, and get ready to next views, proceeding by successive approximations to fine tune the perception and the mental map where observed objects are positioned through landscape

according to the position of the observer as well of any other present element (especially landmarks). This chance – which implies the rise of expectations and queries, and in most cases the quick formulation of some hypothesis and their subsequent checks that infers their fine-tuning – allows the observer to play a strongly active role in a continuous construction of landscape. All these activities are clearly reduced, when not completely cancelled, in the perception from the high-speed train window, which is different because landscape elements are presented to the view without any anticipation, all of a sudden. The gaze from the road allows seeing the road itself, being aware of location in which we are about to find ourselves, foreseeing bends, rises, viaducts, galleries we are about to reach and ride through; this awareness is denied to the train traveller, who gets suddenly thrown in the dark of a gallery, without being able to foresee it. If in the case of a motorway landscape is actually a still space through which the traveller moves and depicts a fluid sequence of views, in the case of a running high-speed train the observer can paradoxically be considered stationary while landscape elements flow quickly besides, framed in the window, just like film frames. If the view from a moving train, which is always flowing parallel to the railway line, implies a certain passivity of the traveller that actually becomes a spectator, the road experience launches an activity of measuring and knowing, through space and time, in which the observer structures a series of views that make triangulations possible. By means of triangulations the observer draws a multi-dimensional mental map, made of landscape elements, of their mutual locations that vary according to different points of view, of different relationships according to which the observer organises landscape while choosing different reference systems on a case-by-case basis, and finally of formal imaginaries, memories, expectations, hopes, and emotions that human beings project onto the landscape they shape (Stendardo 2015). Thus the road favours the stratification and the overlapping of views, recorded in space and time, and then the construction of a mental map on the basis of what we may define a poly-ocular scan. If now we consider that the construction of landscape is no longer an individual action, but a social work

that is founded on intersections of endless, partially overlapping visions, where similarities and differences, assonances and dissonances, agreements and conflicts can be distinguished, this poly-ocular scan, which at the same time both collects and projects cloud points across landscape, can be finally described through the metaphor of the eye of the fly. This metaphor that refers to the anatomic compound structure of the eye of the fly, composed of several thousands of elementary units, has been successfully adopted in psychoanalysis (Margherita 2008, 2012) to describe the complex interactions of different gazes in a community, which produce that poly-ocular vision/projection that is landscape.

This is the reason why demeaning transport infrastructure as if it were a mere transport system to move people and goods from here to there, is a coarse and unsustainable action. The peripheral vision of a pictures flowing always parallel to the railway line and the sequence of visions from different point of views that are piled along the roadway, are intrinsically different. As above stressed, the latter favours an interaction among individuals, society and land, which makes possible to measure, know, project, and in a nutshell create landscape. Yet it is also true that another meaningful difference exists between the two fundamental steps of infrastructure implementation in Italy during the last century, which are the starting point of these present reflections. Indeed, from the realization of the main lines of Italian motorway network in the 1950s and 1960s to the implementation of the main high-speed railways there is a temporal span of a couple of decades that, besides technological development, show a significant change in the way infrastructure is conceived.

Infrastructure as facility or architecture

In the last decades infrastructural design has been carried out according to a philosophy, and in compliance with consequent legislation, that assumes efficiency and safety as prior guiding principles. In order to achieve the highest performance with minimum dissipation, any infrastructure facility is nowadays conceived as a closed and, as far as possible, isolated system. Whereas in past times infrastructure facilities used to be open systems, adaptive to land morpho-

logy, intrinsically interacting with the context and somehow actually or potentially multi-tasking, contemporary infrastructure usually tends to stand detached from its context, in order to keep safe, untouched and effective, while devoting the highest grade of technological evolution to one single specialised goal. The combination of this high rate of internal smartness and the tiniest set of external links makes many infrastructural facilities look like idiots savants, somehow brilliant, but unable to establish nearly any relationship.

Furthermore, like most smart devices, the more technologically sophisticated infrastructural facilities are, the more they are headed to become rapidly obsolescent and lie as wrecks across landscape (Stendardo 2014). Nevertheless, the development of infrastructural networks is not only necessary, but also fundamental, and here comes a necessary commitment to re-establishing and enhancing the previous, and today weakened, strategic role played by infrastructure in the fostering of landscape, and actually in being landscape itself.

Infrastructure is usually conceived on the basis of two main criteria: functional efficiency, to cope with their tasks; structural strength and durability, to cope with stress and fatigue. Both criteria imply the concept of safety, and both are regulated by technical standards. A third criterion, which is not regulated, sometimes arises, i.e. formal research that turns infrastructure into architecture and allows the transformation of sites into landscape.

While functional efficiency, and structural strength and durability are inescapably bound to meet obsolescence, regardless of maintenance and constant upgrading efforts, formal substance is resilient to obsolescence: ruins are still architecture, not debris, no matter their material decay (Stendardo 2014).

To upgrade infrastructure from machine to architecture, and then finally to landscape, closed infrastructural facilities should actually be opened, somehow broken, their shells pierced, their isolated system power maybe decreased, in order to let them lie as forming and interacting shapes, rather than just as machines across land. Realistically, making infrastructure bleed and downgrading facilities may seem a foolish paradox

(which is not), yet some reasonable and revealing experimentation can be carried out, focusing on the endless asset of dis- or under-used, decommissioned, obsolescent, abandoned or bound to be abandoned, facilities throughout land.

Focusing on such downgraded facilities or infrastructural wrecks to boost their potential, and thus involving them in landscape design and management, is a first step, an enlightening prelude to the definition of best practices for a more responsible and landscape informed infrastructural design.

Infrastructural wrecks in Italian landscape

The implementation of the main lines of motorway infrastructure represented one of the most powerful actions for the growth of the Country, in the years of Italian economic boom. For this realization a massive investment was made, not only in terms of capital, but also in terms of the best energies and competences expressed by culture, enterprises, and Italian engineering that in those years produced many extraordinary talents that were engaged in an avant-garde research of excellent quality.

The realization of the motorway network, especially if the difficulties due to geomorphologic features of Italian land are taken into account, along with its accessory artefacts (Siviero 2014), was a huge work of landscape re-shaping, so rich of artefacts such as bridges, viaducts, galleries, which were outstanding both from the engineering and from the architecture and landscape points of view.

During the following decades this infrastructure has been massively after-cared, extended, and upgraded in order to cope with the relevant increase of fluxes and to improve its reliability and safeness. These works include road-resurfacing, crash barrier, re-profiling of bends and slopes, but above all the construction of a third, and sometimes a fourth, lane, and the replacement of whole obsolescent stretches with brand new ones. The most critical difficulties in carrying out this upgrading have arisen in those cases when the replacement of artefacts such as bridges or galleries would imply a prolonged interruption of traffic. In these cases some detours have often been made, which are roughly parallel to the original stretch, thus doubling and by-passing it, and eventually

dismissing, or sometimes downgrading it, once the alternative route was completed. This happened, for instance, for the alternative route of the Autostrada del Sole along the Apennines, between Barberino di Mugello (Florence) and Sasso Marconi (Bologna). In this case some existing stretches were broadened and a new 37 kilometre long road was made. Several other minor upgrading works have been carried out through time, and many galleries, bridges, and viaducts have been dismissed. In some other cases, when the replacement of artefacts appears very critical, every effort is made to extend the operational life-time of infrastructure and face the inescapable decay of matter, as well as the relentless increase of fluxes. Yet this policy achieves the sole result of delaying the moment when the upward trend of obsolescence meets the upgrading trend, ending with the crisis of infrastructure. This crisis involves functional, technical, and/or structural issues, can be caused by overpassing of efficiency and/or safety threshold values (the fundamental parameters on which infrastructure design is based) and has economic and social impacts, sometimes tragic. The recent collapse of the viaduct of Polcevera creek, on August 14th 2018, has been a tragic event that has brought the state of efficiency and maintenance of Italian transport infrastructure into the limelight (Glanz, Pianigiani, White, Patanjali 2018; Domusweb 2018). Across Italy there are a lot of infrastructural wrecks, abandoned or unfinished artefacts, sometimes downgraded or headed to decommission, because they are no longer capable to cope with the required burden. The programmed or forced and sudden decommission of these artefacts seems, to many observers, the epilogue of the operational lifetime of these constructions, to which the problem of demolition and disposal is subsequent. Besides the issue of financial, environmental, and social costs of these works (according to social imaginary construction has high costs, whereas demolition, which does not produces anything, appears illusionary costless), the idea that decommission is the end of infrastructure is true only if we imagine (as it often happens in daily life) that infrastructure can be demeaned to the mere issues of efficiency and safety for logistics goals. On the contrary, if we consider the architectural, landscape, and cultural potential

that makes these artefacts a real legacy that we cannot afford wasting, our vision about infrastructural wrecks changes. It is then necessary to know how to recognize the power of the wreck (Antoniadis, Stendaro 2018), and conceive strategies that are effective in developing this potential. This is actually true about dismissed and/or abandoned constructions, but it becomes extremely interesting when it comes to Italian infrastructural wrecks that were built during the economical boom, which owing to their form, position, and design concept, are often outstanding samples of landscape architecture, besides being documents of material history that testify critical thought and research of Italian engineering and architecture in the 1950s and 1960s. This asset of decommissioned infrastructural artefacts, widespread through land, holds a still unexpressed extraordinary potential. By the way we can observe that the collapsed viaduct on Polcevera creek, although wrecked, is still a powerful resource, a landmark, and a monument of Italian engineering. It would be appropriate working to save the most part of the remains of the viaduct (deploying each necessary resource) even if it may just serve to set it aside as transport infrastructure and let it fully express its potential as a visionary landscape architecture that was fundamental for its original conception. There are many fortunate examples of downgrading infrastructural artefacts that, once their effectiveness is over (owing to structural issues because of both lack of care and inescapable decay of mechanical properties of materials, or to functional issues due to the unstoppable increase of fluxes, stress, and fatigue with respect to what was taken into account when they were designed), can express their architectural and landscape design (Gaete Martinez 2016). The viaduct on Polcevera creek, designed by Riccardo Morandi and built from 1963 and 1967, should be recovered with care, with love I would say, and certainly unloaded from the unbearable burden due to the increase of fluxes, implementing alternative routes.

Observing and remarking the elegance of design of the elements traced by Morandi's pencil, and comparing them to the roughness of some present design solution may seem an idle and groundless academic exercise, while there is an urgent issue to cope with. On the

contrary, exactly because there is such a huge and difficult problem to solve, engineering and architecture (that are here absolutely inseparable) must achieve the top expression of culture and thought, besides being effective in solving a problem. Taking into account the way debate about the viaduct Morandi has been recently developing, it is clear enough that the culture of landscape, engineering, and architecture in Italy struggles to be a guide and to lead an event that, born from a tragedy, could and should be an important chance for the Country.

As far as I am concerned, I observe that we can choose whether we want to own some

refined and exquisite object and take care of it, or to buy something rough and sturdy and forget to take care of it (beware of the dangerous illusion that everlasting material exists, which do not need any maintenance!), whether we want to wear silk clothes or canvas rugs, ride a Bentley or a tractor; sure, each object is fit for a proper use, and I believe a civilised country had the right, and the duty, to allow itself beautiful things and to take care of them. Thus we can choose whether we want recognise the viaduct designed by Morandi as architecture or just as a machine, a scrap, or debris to dispose of. As far as I am concerned, I support the former option.



Figure 1 – The viaduct on the Polcevera creek under construction. Genova, 1966. (https://it.wikipedia.org/wiki/File:Costruzione_Viadotto_Polcevera_1966.jpg)

There comes a time when the efforts to upgrade infrastructure, to cope with increasing structural and infrastructural challenges, must be stopped and turned in attempts to downgrade it, to let it express its potential as landscape architecture.

Notes

* Department of Civil, Environmental and Architectural Engineering, University of Padova, luigi.stendardo@unipd.it

References

- Antoniadis, S.; Stendardo, L. (2018), The power of the wreck, in «Detritus - Multidisciplinary journal for Waste Resources and Residues», vol. 03, ISSN: 2611-4135.
- Glanz J., Pianigiani G., White J., Patanjali K. (2018), Genoa Bridge Collapse: The Road to Tragedy, in «The New York Times», Sept. 6th 2018. <https://www.nytimes.com/interactive/2018/09/06/world/europe/genoa-italy-bridge.html>.
- From Domus Archives, the original report on the Morandi viaduct, in «Domusweb», August 31st 2018. <https://www.domusweb.it/en/from-the-archive/2018/08/31/from-domus-archives-the-original-report-of-the-morandi-viaduct.html>.
- Gaete Martinez, C. (2016), 6 Cities That Have Transformed Their Highways Into Urban Parks [6 cidades que trocaram suas rodovias por parques urbanos], in «ArchDaily», Dec 1st 2016, (Trans. Valletta, M.). <<https://www.archdaily.com/800155/6-cities-that-have-transformed-their-highways-into-urban-parks/>> ISSN: 0719-8884.
- Stendardo, L. (2016), Il paesaggio non è tutto rose e fiori, in Zagari F., Di Carlo F. (editors), Il paesaggio come sfida. Il progetto, Casa Editrice Libria, Melfi. ISBN: 9788867640775.
- Stendardo, L. (2015), Visioni e progetto di paesaggio. Scenari di forma e materia, in Ippolito A.M., Clemente M. (editors), Necessità di agire per la costruzione del paesaggio futuro, Franco Angeli, Milano. ISBN: 9788891726315.
- Siviero, L. (2014), Machine à (perce)voir. The point of view on the bridge motorway restaurants, in D'Agostino S., Fabricatore G. (editors), History of Engineering, vol. 1, Cuzzolin, Napoli. ISBN: 9788887479805.
- Stendardo, L. (2014), From construction to "machine". Pieces of engineering vs engineering into pieces, in D'Agostino S., Fabricatore G. (editors), History of Engineering, vol. 1, Cuzzolin, Napoli. ISBN: 9788887479805.
- Stendardo, L.; Siviero, L. (2014), Architettura per riscrivere il paesaggio, in Dal Mezzogiorno oltre

il Mediterraneo, «Galileo», vol. 216 (supplement). ISSN: 1122-9160.

Margherita, G. (2012), L'insieme Multistrato. Gruppi, Masse, Istituzioni tra Caos e Psicoanalisi, Armando, Roma. ISBN: 9788866770787.

Margherita, G. (2008), The eye of the fly: psychoanalytic gestalten and chaotic attractors in large groups and institutions, in «Chaos and complexity letters», vol. 4, issue 3, 2010 Nova Science Publishers Inc., ISSN: 1555-3995. <http://thecomplexmultilayered.com/index.php/leading-articles/juegos-bionianos/11-articoli/26-the-eye-of-the-fly>.

Il Giardino Sostenibile della Domus Aurea nel parco del Colle Oppio all'Esquilino

Gabriella Strano

Storia e fruizione pubblica: un binomio da tutelare

“Oggi XXI Aprile dell'anno XIV, si inaugura il nuovo Parco Traiano, che si apre così puntualmente al pubblico godimento nella data segnata dal DUCE nel comunicato alla stampa, dopo la visita che Egli fece sul luogo il 1° agosto 1935, A. XIII.” Questo l'incipit della pubblicazione (1), dedicata a Giuseppe Bottai (2), con cui Antonio Muñoz, direttore delle antichità e Belle arti del governatorato di Roma, inaugura il Parco sul Colle Oppio; la sistemazione determina l'ultimo e più radicale cambiamento della fisionomia dell'antico colle che, insieme al Cispius e al Fagutalis costituiva una delle tre alture dell'Esquilino. I resti archeologici risalenti alle fasi più antiche del Colle Oppio si riferiscono a un'area sacra di età arcaica, la continuità d'uso in questo senso è confermata dal materiale votivo databile tra il VI e il II secolo a.C.; nel IV sec. a.C. comunque l'area risulta, anche se modestamente, abitata e fa parte della II regione delle quattro in cui era divisa la città più antica. Dati indicanti un'urbanizzazione intensiva, pari a quella degli altri colli della città, risalgono all'età medio e tarda repubblicana, con case aristocratiche sulla sommità del colle e abitazioni popolari a valle. Con la riforma amministrativa e territoriale di Augusto, la città viene suddivisa in XIV regiones e il colle Oppio, distinto dall'Esquilino, rientra nella III Regio. La grande trasformazione orografica del colle, che fino allora era stato interessato da costruzioni che ne rispettavano la morfologia, avviene con la costruzione della grande dimora imperiale fatta edificare da Nerone successivamente al grande incendio del 64 che distrusse varie regiones di Roma.

Le fonti antiche (3) parlano dell'enorme estensione della Domus aurea neroniana tanto che Tacito riferisce “O Quiriti, andate ad abitare a Vejo, perché Roma diviene una casa sola, e pur che ella con la sua grandezza non occupi anco sino a Vejo”. Il padiglione ipogeo